

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 11 (1869)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: La Causa dei Maestri ossia la Petizione degl' Insegnanti Elementari — Programma per l' Insegnamento Agricolo — Di alcuni Libri scolastici — Istituzione di una Scuola Maggiore e di Disegno in Agno — Alfonso Lamartine — Esercitazioni scolastiche.

La Causa dei Maestri

ossia

la Petizione degl' Insegnanti Elementari Italiani.

Coperta da 5654 firme d'Insegnanti e Delegati scolastici, viene indirizzata al Parlamento italiano la seguente Petizione, che ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori, siccome quella che riguarda una quistione di sommo interesse per tutti quei paesi (e sono la grande maggioranza) nei quali la condizione dei maestri è molto al disotto della loro missione. Eccola:

Petizione al Parlamento ed al R. Governo.

• I sottoscritti, nell'intento di rimuovere gli ostacoli che al necessario diffondersi della popolare educazione s'oppongono, e che in fatto di coltura civile e politica tengono fra le progredite nazioni arenata la nostra Italia, domandano che vengano adottati i seguenti provvedimenti:

• 1° Che dopo alcuni anni di lodato esercizio gl' insegnanti elementari possano conseguire l'inamovibilità dall'impiego, appli-

cando loro il disposto dell'art. 216 della Legge 13 novembre 1859, riguardante i professori titolari dei ginnasii e dei licei;

»2° Che, tenendo anche conto delle presenti strettezze della società, sia stabilito loro uno stipendio con cui possano vivere meno disagiatamente, e sia pure abolita la riduzione del terzo sugli stipendi delle maestre;

»3° Che, stabilita una ritenzione sugli stipendii degli insegnanti elementari, il Governo provveda loro una pensione di riposo, giusta le disposizioni degli articoli 351, 352 e 353 della suddetta Legge;

»4° Che agl' insegnanti che già sono in carriera vengano computati pel conseguimento della pensione anche gli anni d'insegnamento anteriori all'obbligo legale delle patenti; e che a fine di raccogliere un qualche fondo per la medesima, l'ammissione a goderla cominci solo dopo quattro o cinque anni di ritenuta sugli stipendii; salvo qualche straordinario soccorso in caso d'assoluta impotenza;

»5° Che sia dichiarata obbligatoria l'istruzione popolare per tutti i fanciulli, multando i genitori o tutori renitenti, e destinando a vantaggio dei fanciulli poveri, e a fondare od accrescere biblioteche popolari, il provento delle multe;

»6° Che sia rialzata nell'estimazion popolare la dignità dei maestri, concedendo agli aventi l'età voluta dalla legge il diritto elettorale politico. »

Questa petizione è preceduta da un'estesa relazione compilata dall'egregio Prof. Gagliolo, in cui tutte le proposte della Petizione sono lautamente discusse e sviluppate. La sua estensione c'impedisce di darne un'analisi, ma non possiamo a meno di riferire la conclusione che riguarda la 5^a proposta, la quale in poche parole contiene la più vittoriosa pratica confutazione degli artificiosi argomenti, adottati dal Deputato D'Ondes-Regio nel suo discorso sulla *libertà d'insegnamento*.

« Ardua certamente, dice la succennata relazione, ardua certamente è la quistione dell'ingerenza del governo nell'istruzione

popolare, a chi voglia trattarla col puro raziocinio e dal lato puramente giuridico; nè io, profano dinnanzi ad Astrea, ho voluto punto da quel rispetto toccarla. Ma se a criterio della soluzione si prende l'esempio da altri paesi fornitoci, troviamo, che là, dove fu maggiore l'ingerenza del governo, più copiosi furono i frutti dell'istruzione; e nei paesi, ove per soverchio amore di libertà s'era tolta cotale ingerenza, or conosciuto l'errore, viene ridomandata. Così succede in Inghilterra, dov'era antica così fatta libertà: così nel Belgio, dove più recente. Ora, se presso queste nazioni che nella via del progresso di gran lunga ci precedettero, ed in ogni maniera di sapere e d'industria ci vanno innanzi, si crede necessario l'intervento del governo, dovremo noi tenerlo per inutile, o d'impaccio? Dovremo noi, senza nulla imparare dagli errori e da' ravvedimenti altrui, rigettarlo di presente, per invocarlo dopo il disinganno della propria esperienza? »

Svolgimento del Programma per l'Insegnamento agricolo nelle Scuole Elementari.

(Continuazione V. N. precedente)

2.° — DEL CLIMA.

Dicesi *clima* d'un paese la condizione in che esso trovasi rispettivamente alla sua posizione geografica di *latitudine*, di *elevatezza dal livello del mare*, di *vicinanza di acque o di monti*, di *direzione e qualità dei venti dominanti*, e dello stato di *vegetazione del terreno*.

Non tutti i vegetali esigendo la stessa temperatura per prosperare, alcuni ponno vivere anche nei climi freddi; altri devono abitare almeno i climi temperati, altri non ponno vivere che nei climi caldi.

L'*ananas* non vive naturalmente più lontano del 24° dall'equatore, la canna da zucchero ed il caffè non più del 38°, il riso del 45°, il melgone del 46°, il gelso poco più in là, il frumento, il pomo ed il noce sino al 50°, la segale, l'orzo, il rovere ed i pini sin verso il 65°, ed i licheni fino ai ghiacci dei poli.

L'elevatezza del livello del mare produce gli stessi effetti. Laonde salendo su di un alto monte si passa per tutti i gradi di temperatura sino alle nevi ed ai ghiacci perpetui, come pure si passa per tutte le qualità di piante che crescono in quelle diverse temperature; in modo che al piede del monte potrebbe rinvenirsi l'anas e la canna di zucchero, in cima i licheni e i ghiacci.

La condizione di distanza dall'equatore, o di altezza dal livello del mare, può essere modificata da varie circostanze.

In vicinanza di paludi, stagni, laghi o mari, la temperatura è proporzionatamente maggiore e più costante di quella d'un altro luogo a pari latitudine.

Infatti nella pianura lombarda, lungo i laghi crescono e vegetano in piena terra gli ulivi, gli agrumi, piante proprie di climi più caldi, le quali da noi in luoghi diversi delle riviere non potrebbero nè vegetare, nè vivere.

Quando il paese sia montuoso diminuisce proporzionatamente la sua temperatura pei venti freddi che scendono dalle cime, coperte anche da nevi e ghiacci, per la maggior ombra che esse proiettano sul terreno sottoposto, e per la maggior quantità di pioggia che cade in questi luoghi, attesa la più facile condensazione dei vapori acquei. Della verità di questa asserzione fanno prova le valli dell'Alta Lombardia e della Svizzera.

La qualità del terreno ed il suo stato di vegetazione influiscono a modificare il clima d'un paese; se il suolo è arido e privo di vegetazione, la temperatura sarà saltuaria, l'estate secco, l'inverno rigoroso e le piogge difficili; ma se il suolo è cretoso, attraversato da acque, o coperto da ricca vegetazione, e da boschi, il clima sarà più regolare, perchè maggiore sarà l'umidità atmosferica prodotta dall'evaporazione delle acque, o perchè la vegetazione impedisce ai raggi solari di asciugare di troppo il terreno; ivi saranno anche più frequenti le piogge. Nell'Alta Lombardia, ove il disboscamento continua, diminuirono le piogge e invece si resero più frequenti i temporali e la grandine.

3.° — DELL'ARIA.

L'aria che una volta ritenevasi per un elemento, fu trovato essere composta di due gas, l'uno detto *ossigeno* e l'altro *azoto*, in modo che in 100 parti di aria, 79 sono di azoto e 21 di ossigeno, più qualche porzione di un altro gas, detto *gas acido carbonico*.

L'aria, oltre al mantenere la respirazione negli animali, serve anche a quella specie di respirazione che succede nelle foglie e nelle parti verdi delle piante, per la quale dal gas acido carbonico, assorbito coll'aria, vien separato il carbonio che resta assimilato dalla pianta, e vien lasciato in libertà l'ossigeno. Le piante che venissero private dall'aria morirebbero.

Il più importante dei componenti dell'aria è l'*ossigeno*, senza del quale non è possibile la germinazione dei semi, ed ha una grandissima influenza sulle radici e sul coloramento dei fiori e dei frutti.

4.° — DELL'ACQUA.

L'*acqua* era considerata dagli antichi come un elemento e si rinvenne composta di 80 parti di gas ossigeno e 20 di gas idrogeno. Nello stato attuale può prendere vari aspetti; si riduce *solida* ossia gelata quando sia esposta ad una temperatura minore di 0 gradi; è *liquida* al di sopra dello 0 sino ai 80 gradi R., e rendesi *vaporosa* quando oltrepassi quest'ultima temperatura. Nell'aria poi vi è pure sempre una quantità di acqua in uno stato di gran divisione, detto *vapore acqueo atmosferico*, che può variare in quantità a seconda della stagione e del paese, costituendo la così detta umidità atmosferica.

Allo stato solido e gelato, l'acqua ha un'azione nociva sulla vegetazione, perchè agli effetti del freddo aggiunge quelli del suo contatto disorganizzante; allo stato liquido, oltre agli effetti che produce come pioggia, serve all'irrigazione; ed allo stato vapore durante il freddo, forma le nebbie, le brine, e nell'estate la rugiada, la quale in certi paesi caldi, asciutti, ove le piogge sono rarissime, somministra quasi da sola l'umidità necessaria alla vegetazione delle piante che ivi crescono.

L'acqua finalmente è indispensabile alla vegetazione, avendo per essa luogo la germinazione dei semi e la successiva nutri-

zione delle piante, somministrando loro le varie sostanze sciolte in essa.

5.° — DEL GAS ACIDO CARBONICO.

Il *carbonio* è il residuo delle combustioni, ed è un corpo solido, nero, opaco, senza odore nè sapore, abbruccia, ma non è fusibile nè volatile.

Il *gas acido carbonico* è il prodotto della combustione del carbonio. Esso, sopra 100 parti in volume, ne contiene 72 di ossigeno e 28 di carbonio, che non serve alla combustione nè alla respirazione, ed è il gas più pesante dell'aria. Questo suo maggior peso è la causa dei tristi accidenti che succedono nei locali chiusi o profondi ove siavi sviluppo di questo gas, come sono gli anditi di corte, le miniere, le stanze in cui si abbruci del carbone, e le cantine in cui siavi a fermentare vino o birra.

Il gas acido carbonico è molto sparso in natura: trovasi in poca parte nell'aria, sciolto nelle acque, nella pioggia, e non sono rari quei luoghi ove dal terreno sorgano emanazioni del medesimo gas.

Questo gas è essenzialissimo alla vita delle piante: le radici se lo appropriano dall'acqua, e le foglie dall'aria: inoltre è la prima base di quasi tutti gli acidi vegetali.

L'*ammoniaca* è un gas molto volatile, di odore forte, piccante (l'odore delle latrine), ed incapace a mantenere la respirazione. Esso consta di 75 volumi di idrogeno e 25 di azoto. L'*ammoniaca* è avidissima dell'acqua, formando con questa l'*ammoniaca liquida*.

Naturalmente l'*ammoniaca* si trova in pochissima parte dell'aria, nell'acqua piovana, e dappertutto ove siavi decomposizione di materie organiche, particolarmente se animali.

Facilmente si combina al gas acido carbonico, formando il carbonato d'*ammoniaca*, che è quello che spande nell'aria quell'odore particolare dei letami in fermentazione, e che vien disperso durante le troppo frequenti ed inopportune rimescolature dei letami.

L'*ammoniaca* è pure d'una grandissima importanza nell'agricoltura, essendo essa la combinazione naturale e più frequente per la quale vien fornito ai vegetali l'azoto necessario alla formazione del glutine. Oltre a ciò favorisce la formazione dei fosfati e solfati, tanto indispensabili per l'intima costituzione di vari semi.

(Dall'*Educatore Ital.*)

Di alcuni Libri Scolastici.

(Continuaz. e fine. V. num. prec.)

Cominciamo dall'inserire la lettera annunciata nel precedente numero, con cui la Direzione della Società degli Amici dell'Educazione respinge ogni solidarietà o connivenza coi malcapitati compilatori dei *Libretti* introdotti clandestinamente nelle scuole.

Mendrisio, li 27 febbrajo 1869.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Al sig. Redattore del Giornale Sociale!

È pregata la di lei gentilezza per l'inserzione nel prossimo numero del Giornale *l'Educatore* di quanto segue:

Il Maestro sig. Giuseppe Bianchi con un suo articolo apparso sul N. 15 della *Tribuna* vorrebbe chiamare in aiuto la Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e renderla in certo modo risponsabile della pubblicazione di alcuni libri contrabandati nelle scuole, giustamente disapprovati e dalla stampa, e dall'onorevole Dipartimento di Pubblica Educazione.

La Commissione, ben aliena dall'entrare in una polemica qualunque, che non abbia a fine supremo il bene dell'istruzione, pure bramosa di mantenersi sempre in una posizione netta e decisa, si permette far osservare al Maestro sig. Bianchi, che se ponno esser forse desiderabili alcune miglurie nell'insegnamento scolastico, queste certamente non ponno consistere nell'introdurre nelle scuole libri non riconosciuti dal Dipartimento, e che nè dal lato tecnico, nè dal lato linguistico meritano alcun accoglimento. Ed appunto una mira avuta dalla Commissione nel porre il quesito, a cui il sig. Bianchi allude, avanti l'assemblea sociale in Magadino, era precisamente quella di chiamare l'attenzione dell'autorità competente, onde levasse dalle scuole, in cui si fossero introdotti, tutti quei libri che fossero indegni della superiore approvazione.

Accolga, sig. Redattore, i sensi della più distinta stima e considerazione.

PELLA COMMISSIONE

Il Presidente

Dott. RUVIOLI.

A. RUSCA, Segret.

Questa sentenza, spontaneamente pronunciata da giudice senza dubbio competente, è una nuova conferma di quanto noi abbiamo detto per mettere in guardia gli istitutori contro quei pretesi *Compendi*, che con poco invidiabile fecondità alcuni mal destri compilatori andavano largamente disseminando. Di taluni abbiamo già fatto ragione con copiose citazioni; ma ce ne resterebbe ancora da infarcire parecchie colonne del nostro foglio, se volessimo procedere con eguale misura.

Facciamo però grazia ai nostri lettori degli *Elementi d'Agricoltura*, cavati, come dicono i *due Maestri*, dai libri di testo; poichè per quelli non sussisteva neppure il pretesto di una nuova compilazione, essendovi già il Catechismo Agrario pei fanciulli di campagna, edito nel 1834 della tipografia del Verbanò, e ridotto alle minime proporzioni di volume e di prezzo.

Facciamo pur grazia dei *Principi Generali di Geometria*, in cui l'*angolo* è definito la VICENDEVOLE INCLINAZIONE di due rette che s'incontrano in un punto: — in cui l'*angolo retto* dicesi formato da una retta che cade perpendicolarmente sopra di una retta ORIZZONTALE: — in cui il *rettangolo* è definito un *quadrato* che ha tutti gli angoli retti, senza avere tutti i lati eguali; — in cui la *saetta* è detta una linea (*perpendicolare od obliqua non importa*) che parte dal centro della corda e va a toccare la circonferenza ecc. ecc.

Facciamo grazia di tutti questi ed altr' simili gioielli, per venire ai *Principi Generali di Geografia*, dove il nostro buon maestro Bianchi si è trincerato come in una fortezza. Egli ci dice che quei *Principi* gli ha tolti da tutti i buoni autori, meno però il *Guinand*. Senza far torto nè a lui, nè ai buoni autori crediamo che non gli abbia tolti nè dal *Guinand*, nè da nessuno dei buoni autori. S'egli avesse fatto capo a buoni scrittori di geografia per le scuole elementari, non avrebbe cominciato il suo libriccino co'la *definizione* della Geografia, come ha fatto contro tutte le regole della pedagogia; e tantomeno poi l'avrebbe definita: la descrizione della terra e di tutto ciò che ha relazione colla medesima. (Veggasi pag. 3^a).

Se avesse consultato i buoni autori, non avrebbe detto, in un trattatello di geografia, che il sole è un astro di forma sferica che *illumina* IL MONDO. (Vedi pag. 4^a).

Non avrebbe dato dello zodiaco la seguente definizione, che citiamo per un vero modello: « Zodiaco è quella fascia circolare o zona che immaginasi che il sole segni *nel suo cammino traverso le stelle, rimanendo costante, fu dagli antichi contrassegnato col nome di Zodiaco.* » (V. pag. 4^a).

Non avrebbe detto che la via lattea è quella fascia biancastra, irregolare che cinge il cielo obliquamente *da destra a sinistra.* (V. pag. 5^a).

Non avrebbe detto, che si contano 360 meridiani; cioè 180 all'est, e 180 *al sud.* (V. pag. 10^a).

Non avrebbe detto che il primo meridiano è un *punto,* e che i gradi di latitudine sono delle *linee* tracciate sul globo ecc. (V. pag. 11^a).

Non avrebbe detto che un continente è una grande estensione di terra *non interrotta* dai mari. (V. pag. 13^a).

Non avrebbe detto in fine (per tagliar corto a questa dilania) che *il fiume* è una riviera considerevole, *che conserva il suo nome fino al mare;* (V. pag. 15^a) e così non ci avrebbe dato la mortificante notizia, che la Svizzera non ha che *due* fiumi: il Reno e il Rodano; e che la Reuss, la Limmat, l'Aar, l'Inn, il Ticino e tutti i loro fratelli delle Alpi non sono *fiumi,* ma... Dio sa cosa!

Quando si pubblicano di questi farfalloni, sig. Bianchi, non bisogna esser molto corrivi ad andare a cercar critica nelle colonne dell'*Educatore,* il quale (dovreste pur ricordarvelo) qualche anno fa, prese a difendere da un'appassionata polemica un altro vostro libretto che era un po' meno male raffazonato: tanto è lungi il nostro periodico dal prender norma da simpatie o antipatie personali!

Ma il nostro *buon* maestro se l'ha presa colla traduzione del Guinand, credendo forse di ferirci indirettamente. S'inganna

di grosso. L'operetta del Guinand, a quanto sappiamo, fu vol-
tata in italiano ed adattata alle nostre scuole nel 1857 dal-
l'allora prof. sig. Polli, ora direttore delle Scuole Normali in
Milano, e quindi per nulla sospetto di campanilismo.

Alle successive edizioni, coi loro pregi o coi loro difetti, cre-
diamo abbia presieduto un altro professore ginnasiale parimenti
straniero a Bellinzona; e la redazione dell'*Educatore* non vi prese
parte nè diretta nè indiretta sotto nessun rapporto. Per conse-
guenza noi non abbiamo alcun interesse di sostenere più l'uno
che l'altro libro; nè abbiamo mai raccomandata la 4^a edizione
del Guinand, come erroneamente asserisce il sig. Bianchi.

Ma abbiamo interesse e ci sentiamo il dovere di adoperarci
a tutt' uomo a far eliminare dalle scuole i libri tristi od inetti,
che la speculazione o la vanità di certuni cerca introdurvi. Ab-
biamo interesse e ci sentiamo il dovere di raccomandare i buoni
libri, e di denunziare al Pubblico ed alle Autorità sorvegliatrici
delle scuole gli abusi che vi si fanno strada, e che vorremmo
aver conosciuti ben prima, onde non vedere le classi elementari
inondate da migliaia di libricoli degni tutt' al più d'incartar sar-
delle. Abbiamo interesse e ci sentiamo il dovere di dire ai ge-
nitori, ai maestri, agli scolari la pura verità in tutta la sua lucid.
quand' anche possa riescir incomoda a qualche malferma pupilla.
Questo abbiamo fatto sinora con repubblicana franchezza, senza
curarci più delle censure che delle lodi: questo faremo finchè ci
bastin la vita e la lena.

Istituzione di una Scuola

Elementare Maggiore e di Disegno in Agno.

(Dalla *Tribuna*).

Nel gennaio del 1838, chiudeva l'operosa vita in Muzano
un distinto sacerdote, Don *Alberto Lamoni*, il quale, primo con
Franscini, alacramente si dedicò all'educazione dei figli del po-
polo in questo nostro Cantone, dandole lo sviluppo che prima
non ebbe nelle poche scuole in allora esistenti, e tanto ebbe ita

ciò interessamento, che volle fosse l'opera sua sentita e continuata anche dopo la sua morte. E a raggiungere tale fine, con suo testamento 9 gennaio 1838, legava la metà della sua sostanza come fondo perpetuo per l'istruzione dei ragazzi figli dei poveri delle terre di Muzzano, Agnuzzo, Biogno, Viglio, Cremignana e Agno. — Nello stesso testamento con molta sapienza, e prevenendo l'epoca nostra, dettava il più completo e conveniente programma d'insegnamento della scuola, istituendola elementare e di disegno. L'elementare, secondo i suoi intendimenti, deve avere per iscopo la *lettura, la scrittura, l'aritmetica, la lingua italiana sino al punto di scrivere lettere famigliari per l'uso comune, gli elementi di agricoltura teorico-pratica, di altre arti e mestieri, il disegno lineare, l'aritmetica superiore, compresi i calcoli delle figure più comuni della geometria, la pratica dei registri di famiglia e l'istruzione morale e religiosa; e quella di Disegno deve avere per oggetto l'ammaestramento nel disegno lineare coi rispettivi calcoli geometrici, il disegno d'ornato sino alla composizione, e quello d'architettura compresa la composizione.*

Dal 1838 sin qui, per varie vicende, la mente del pio testatore, dell'ottimo cittadino, del venerando sacerdote non venne eseguita, e si deve alla Municipalità di Agno, ed in particolar modo alla solerzia di un membro della medesima, al sig. Tenente Colonnello Beniamino Rusca, la nobile iniziativa di dare finalmente esecuzione a tale legato, applicandolo ad una Scuola Maggiore e di Disegno da instituirsi nel Comune di Agno, che offre gratuitamente i locali occorrenti nella sua bella casa scolastica di recente costruzione. Acconsentito dalla terra legataria che così sia destinato il legato Lamoni, la Municipalità di Agno si occupò immediatamente della formazione di un consorzio scolastico, al quale, in una prima adunanza tenutasi domenica scorsa, aderirono ben 15 comuni, che per la loro posizione geografica stanno ad Agno come i raggi al centro.

Noi auguriamo a quelle popolazioni l'appoggio del Lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione, che il Gran Consiglio de-

creti la fondazione della reclamata scuola, e che tutti i cittadini, che hanno un palpito di umanità e di progresso, associno l'opera loro a quella del consorzio scolastico, prendendo esempio dall'egregio Prof. Giuseppe Fraschina, che accompagnò alla Municipalità di Agno l'offerta di fr. 300 colla seguente lettera piena di sentimenti generosi.

Alla Lodevole Municipalità di Agno.

Pregiatissimi Signori!

Ho letto con intima compiacenza, l'invito diramato con vostra circolare 3 corr. ai Comuni compresi nel progettato Consorzio Scolastico, per l'istituzione delle Scuole Maggiore-Maschile e di Disegno in Agno, e sebbene semplice vostro circolo, io non posso astenermi dal porgere alle SS. VV. le migliori mie felicitazioni per sì nobile iniziativa e augurare alla filantropica istituzione in discorso l'adesione e il valido appoggio di tutti i rappresentanti dei diversi Municipi, in occorrenza della vostra adunanza di domenica prossima; onde sotto questi auspici essa sorga presto piena di vita e attività a spargere nelle tenere menti dei nostri amati giovanetti, vogliosi di istruirsi, le nozioni del vero, del buono e del bello.

In segno del vivo interesse che io pure prendo alla fondazione specialmente della vostra scuola di disegno, la quale non potrà che prosperare in un centro così comodo e ameno, se diretta allo scopo di fornire le cognizioni utili e necessarie ai giovanetti delle famiglie meno agiate, onde renderli capaci di mettere in esecuzione tutti gli elementi del disegno e delle costruzioni nei differenti mestieri di muratore, tagliapietra, falegname, marangone, fabbri ferrai, pittori, ecc. in qualità anche di capimastri o intraprenditori di opere costruzionali, ammaestrando nel concepimento e sviluppo di piccoli progetti di fabbricati ecc., io prego le SS. VV. di accogliere il tenue mio contributo di fr. 300 (trecento), che metto a vostra disposizione col giorno in cui detta scuola sarà approvata.

Pregandovi di aggradire insieme l'omaggio di mia stima e considerazione, mi segno, delle SS. VV.

Bosco, li 23 febbraio 1869.

Devotissimo Servo
GIUS. FRASCHINA.

Nutriamo fiducia che i Poteri della Repubblica vorranno anche in questa occasione applicare la grande verità, di avvicinare cioè le scuole alle popolazioni, perchè tutti indistintamente vi accorrano, attratti dalla forza potente dell'esempio e dalla modica spesa.

Alfonso Lamartine.

L'improvvisa scomparsa di quest'astro dal cielo letterario ci ha così colpiti, che non possiamo far a meno di segnare di volo alcuni punti della sua luminosa carriera.

Alfonso Maria Luigi Prat di Lamartine, di cui il telegrafo ci annunciava la morte il 1° corr. marzo, nacque a Màcon, il 21 ottobre 1790. Giovanissimo ancora, fece il suo primo viaggio in Italia, ed ispirossi al bel cielo di Napoli, ispirazione a cui si deve quel gentile idillio che è *Grazietta*.

Nel 1814 ritornò in Francia ed entrò nella guardia del corpo al servizio del Re legittimo.

Dopo quattro anni di piaceri e di viaggi pubblicò una prima raccolta di poesie, intitolata: *Meditazioni poetiche*.

Essendo dappoi addetto alla legazione francese a Napoli, Lamartine vi sposò una giovane inglese, piena d'entusiasmo pel poeta. Fu successivamente segretario d'ambasciata a Napoli, a Londra, incaricato d'affari in Toscana. Vivea magnificamente e splendidamente.

Nel 1823 comparvero le sue *Nuove Meditazioni*, seguite poscia da due poemi: *La morte di Socrate* e *l'Ultimo canto di Child Harold*. Una tirata ingiuriosa all'Italia contenuta in quest'ultimo, gli tirò addosso un duello per parte del colonnello Pepe, duello in cui il Lamartine rimase ferito.

Nel 1825 scrisse il *Canto della consacrazione*, che gli valse la croce della Legion d'onore, nel 1829 le *Armonie politiche e religiose*.

Allo scoppio del rivolgimento del 1830, egli che era stato dianzi nominato ministro plenipotenziario in Grecia, ricevette proposte dalla monarchia di luglio, ma le ricusò.

Nel 1832 intraprese un viaggio in Oriente, sopra una nave da lui stesso equipaggiata, in compagnia della moglie e della figlia Giulia. Quest' ultima morì durante il viaggio, a Bairut. Frutto di quel viaggio fu il libro: *Viaggio in Oriente, reminiscenze, impressioni, pensieri e paesaggi*.

Nel 1839 fu eletto deputato dalla città di Màcon che lo rielesse poi sempre fino al 1848.

Scrisse in quel frattempo il famoso poema *Jocelyn*, la *Caduta d'un angelo*, episodio antidiluviano, i *Raccoglimenti poetici*.

In pari tempo, egli segnalavasi alla Camera come oratore.

Nel 1844, per provare la sua attitudine anche alle cose pratiche, trattò minutamente la quistione degli zuccheri. A poco a poco, aderì all'opposizione che sorgeva contro la politica di Guizot e provocò, con tutti gli sforzi, contro di essa ciò che egli chiamava « rivoluzione del disprezzo ».

La sua *Storia dei Girondini* (1847), era tutta improntata di sensi repubblicani. Prese egli gran parte alla rivoluzione del 24 febbraio 1848, e proclamò fra i primi l'istituzione d'un governo provvisorio. Alle bande formidabili che il 25 febbraio volevano imporre la bandiera rossa, rispose ch'egli non l'adotterebbe mai, perchè il vessillo tricolore fece il giro del mondo colla Repubblica e l'Impero, e il vessillo rosso non fece che il giro del campo di Marte.

Nella divisione del potere, Lamartine prese il ministero degli affari esteri e scrisse uno splendido manifesto alle potenze estere.

Egli fu abbattuto, co' suoi colleghi, nelle giornate di giugno, e ritornato sui banchi dell'Assemblea, ne prese parte indipendente ai lavori ed alle votazioni.

Nel 1849 non trovò un voto per sè che nell'oscuro dipartimento del Loiret. Il colpo di Stato del 2 dicembre lo rese alla vita privata ed alla letteratura.

Scrisse molte altre opere che qui sarebbe lungo enumerare, tuttavia in questi ultimi tempi si dovette ricorrere a sottoscri-

zioni pubbliche, ad elargizioni della nazione e dell'Imperatore Napoleone III per riparare alle sue strettezze finanziarie.

La maggior parte delle opere di Lamartine furono tradotte nelle varie lingue europee, e in Francia sotto il titolo di *Opere compiute*, sono l'oggetto di frequenti edizioni. Egli stesso aveva intrapreso negli ultimi anni di sua vita una grande edizione generale di tutti i suoi scritti editi ed inediti.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.

ESERCIZI DI NOMENCLATURA. — *La Legnaia.*

La *legnaia* è lunga e larga con coperto a *capanna*, impianellato, e sostenuto da grossi pilastri e da archi. Ha una *corsia* in mezzo *ammattinata* a *spina*, che mette capo ad una gran porta con *imposta* a *due bande* e *sportello*, la quale dà l'entrata a carri carichi di *legnami* di ogni maniera, che scendono da un piano esterno leggermente inclinato e sostenuto da forti *cordonate* di pietra. Da ambe le parti della corsia sono scompartimenti di *soprammattoni*: in quelli a destra sono *accatastate*, dove grossi *ceppi*, *legne comuni* e *pedagnuole* di rovere, ecc. dove legne segate, *ceppetti*, *ceppatelli*, *ciocchi*, *ciocchetti* di noce, di betulla, di alberella e di altre siffatte dal taglio dolce, per i *caminetti* delle camere, le *stufe*, ecc., e dove masse di *fascine*, di *vettoni* e *frasconi*, di *fascinotti*, di *sermenti*, e *fastelli*, di *tralci* e di *gambi di viti*. Nell'uno de' due ultimi sono monti di *formelle* (o *formette*) di concia e di *pani di cuora* o *torba* ordinati a strati, e nella l'altro mucchi di *carbone* di legno e di *arso* di *litantrace* per i fornelli e di *carbonina* per i caldani. Gli scompartimenti a manca sono pieni di *stipa* e di *bruciaglia*, cioè di ogni specie di *combustibile* minuto: di essi alcuni sono aperti, ed altri chiusi con *istecconati*: negli aperti sono *fasci* di *canapuli*, di *scope*, di *sagginali*, di *melegari*, ecc., e *cataste* di *schiappe*, di *schegge* e di *sverze*, e ne' chiusi *gusci* di noci, *sansa* o *sansena* di ulive, *cornocchi* (detti anche *tutoli*, *torsoli*, *stamponi*) di gran turco, *toppe* (o *copponi*), *trucioli*, *bruscoli* ed altri *minutami*.

Magazzino di legname da costruzione, ecc. annesso alla legnaia.

In fondo della legnaia, e proprio al manco lato di essa, evvi una grande apertura non chiusa nè da porta nè da cancello, che mette in un'ampia *tettoia* cinta a basso di muro, ed in alto aperta, ove sono raccolti e stagionano in buon numero que' legni, che sono accinci a costruzioni, riparazioni o simili. Quindi in essa tu vedi qui

stili e abetelle, chi con *ascialoni* e chi senza, e *traverse* di varie lunghezze per far *ponti* o *tavolati* nel caso di dover murare, ecc. a diverse altezze; là *travi*, *piane*, *correnti*, *correntini*, *assi*, *sciaveri*, *panconi*, *panconcelli* per tetti, *palchi*, *mobili*, ecc., dove *passoni* per passonate, *palafitte* o simili, dove *palanche*, *stecconi* per palancati, *steccati*, ecc. e dove *graticolati* per reggere spalliere, *forcelle* per puntellare alberi, *bronconi* ben forniti di *cornetti* e *pali castagnoli* e di altre piante per *tutori* di arboscelli ne' broli, per sostegno di pergolati o di *cappelli* o *cappellacci* di viti negli orti, e per far *capanni* ne' giardini, ecc.

CLASSE II.

TEMA PER COMPOSIZIONI. — *Varietà degli Uccelli.*

Direte: Diverse essere le specie degli uccelli. Avervene di quelli a becco adunco e robusto con artigli fortissimi, come le aquile (*e quali altri?*); ed essere chiamati (*come?*) Altri che si arrampicano con agilità e prestezza sugli alberi, come sono i pappagalli (*e quali altri?*) Altri appellarsi gallinacei, come i polli d'India (*e quali altri?*) Esservi quelli a gambe lunghe e sottili, come le gru (*e quali altri?*); i quali sono chiamati trampolieri (*perchè?*). Esservi i palmipedi, i quali hanno le dita dei piedi unite per mezzo di una pellicola; ed essere perciò attissimi al nuoto (*ditene il nome*). Avervi poi uccelli che mangiano solamente grani, come le allodole (*e quali altri?*); ed essere detti (*come?*). Altri mangiare solamente insetti come sono gli usignuoli (*e quali altri?*), e chiamarsi (*come?*). Altri finalmente mangiare di tutto, cioè grani, frutta, insetti, vermi, carne, come sono i corvi (*e quali altri?*); e perciò chiamarsi (*come?*). Gli uccelli insettivori voler essere rispettati (*perchè?*)...

Correzione. — Diverse sono le specie degli uccelli. Havvene di quelli a becco adunco, ecc... come le aquile, i falconi, i nibbii; e sono chiamati rapaci... i pappagalli, i cuculi, i picchi, i torcicolli, i rampichini. Altri s'appellano... i polli d'India, i pavoni, i fagiani, i galli, le galline. Vi son quelli a gambe... le gru, le cicogne, le beccacce, gli aironi... i trampolieri, perchè paiono quasi camminare sui trampoli. V'è i palmipedi... e sono perciò... al nuoto, siccome le oche, le anitre, i cigni, i pellicani. V'ha poi uccelli... le allodole, le cinciallegre, i fringuelli, i cardellini, i lucarini, i verdoni, i canarini; e sono detti granivori. Altri mangiano... gli usignuoli, i capineri, i pettirossi, le ballerine, le rondini, i rondoni, i balestrucci; e chiamansi insettivori. Altri finalmente mangiano di tutto... le cornacchie, le gazze, gli storni, i tordi; e perciò si chiamano onnivori... vogliono essere rispettati, perchè distruggono una quantità d'insetti noiosi o nocivi.

Piccola Posta.

Signor *Giuseppe Bozzini*, *Corzoneso*. Vi accusiamo ricevuta del vostro abbonamento pel 1869.

Sig. *Anonimo luganese*. Per tutta risposta vi rimandiamo a leggere il 1° N° di quest'anno, pagina 14 linea 3^a, — indi al N° 2° e seguenti, perchè c'indichiate un po' dove si parli d'ispettori *cantonali*.